



Fca, produzione in calo: i timori dei sindacati

Primo calo produttivo dopo 5 anni di crescita per gli stabilimenti Fca in Italia. Il 2018 si è chiuso con un segno meno del 6,8%, vale a dire 964.533 vetture, facendo scendere sotto la soglia del milione i volumi del Lingotto dopo due anni in cui si era superata quella soglia. Unici impianti che segnano una crescita, seppur lieve, sono Sevel in Val di Sangro (+1,7%) e Melfi (+2,8%). A certificarlo è la Fim **Cisl**, che, per bocca del segretario nazionale Ferdinando Uliano, esprime profonda preoccupazione per l'anno che si apre, anche alla luce del provvedimento «ecotassa» in fase di attuazione: «Abbiamo giudicato positivo il piano di investimenti annunciato, 5 miliardi di euro entro il 2021. La situazione si è complicata a fine anno a causa del provvedimento sulla tassazione previsto dal governo e questo rischia di avere ripercussioni sui volumi produttivi 2019». Fino al 2017 gli ammortizzatori sociali sull'ex Fiat pesavano poco più dell'8% della forza lavoro, nell'ultimo periodo sono cresciuti contratti di solidarietà e Cig.

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Auto, allarme nel sindacato sulla produzione Italia

INDUSTRIA

Secondo le stime Fim-Cisl rilevato un calo complessivo del 6,8% in un anno

Filomena Greco

TORINO

Una duplice inversione di tendenza. La produzione Fca di auto in Italia torna a diminuire e scende sotto la soglia del milione di autoveicoli, compresi i commerciali leggeri di Fiat Professional. Nel 2018 i volumi produttivi del Lingotto sono calati complessivamente del 6,8% secondo la rilevazione annuale fatta dalla Fim-Cisl, a 964.533 unità. La contrazione è più evidente se si considerano soltanto le autovetture: -10,2%, a quota 667.526 nel 2018 contro le 734.454 dell'anno prima.

Pesano soprattutto i volumi in contrazione di Maserati, tra Torino e Modena, e di Alfa Romeo a Cassino. E mancano all'appello, da luglio scorso, le quote in capo alla Fiat Punto e all'Alfa Romeo Mito, fuori produzione. Con ripercussioni, come fa notare Ferdinando Uliano della segreteria nazionale della Fim-Cisl sul peso degli ammortizzatori sociali: «Anche questo purtroppo è un dato in controtendenza rispetto agli anni passati, il rallentamento della produzione, dovuto anche ai ritardi del precedente piano industriale, ha fatto salire la quota di addetti con ammortizzatori al 15% secondo le nostre stime».

Il 2019, poi, promette di essere un anno di transizione, con i nuovi volumi legati agli investimenti attesi non prima del 2020. Preoccupa dunque l'andamento produttivo in Italia e preoccupano le ripercussioni del nuovo sistema di bonus-malus introdotto dalla Legge di Bilancio, che finisce per ricadere sulla quasi totalità dei modelli di casa Fiat Chrysler prodotti in Italia. «A questo punto – sottolinea Uliano – chiediamo che non vengano messi in discussione gli investimenti che il ceo Mike Manley ha presentato a Torino in autunno. Questo metterebbe a rischio la sostenibilità di alcuni stabi-

limenti e l'obiettivo della piena occupazione nei prossimi anni».

Sia i sindacati che Fca hanno criticato aspramente il nuovo sistema di tassazione introdotto dall'Esecutivo. Una novità che ha messo in allarme l'intero settore Auto e fatto saltare il Consiglio aperto organizzato dalla Regione Piemonte di Sergio Chiamparino. Nella lettera inviata al Consiglio regionale, Pietro Gorlier, responsabile area Emea per Fiat Chrysler, ha parlato di «un esame approfondito dell'impatto della manovra e un relativo aggiornamento del piano annunciato». La manovra nel frattempo è stata leggermente ritoccata, si aspettano i decreti attuativi ma le incognite restano sul piatto.

Nel dettaglio degli andamenti produttivi, tra gli stabilimenti auto di casa Fca, registrano volumi in aumento soltanto Melfi, quasi 340mila autovetture l'anno scorso – qui nascono le Jeep Renegade e le 500 X – e lo stabilimento di Sevel che produce i Ducato, vicino alle 300mila unità. Fatica invece il polo torinese, dove la produzione a marchio Maserati ha registrato un calo di circa il 40%, con 33mila vetture. Accanto ai contratti di solidarietà in piedi a Grugliasco e Mirafiori, nelle prossime settimane per l'intero polo torinese sarà aperta una procedura di mobilità incentivata su base volontaria per 1.050 dipendenti, tra cui 250 amministrativi. Rallenta anche Cassino, dove la produzione di Alfa Romeo – Giulia, Stelvio e Giulietta – l'anno scorso non ha raggiunto le 100mila unità, in calo del 26,7% sul 2017. In contrazione, di circa il 10%, anche il numero di Fiat Panda realizzate a Pomigliano, nonostante la city car si confermi la più venduta in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-39,4%

Il polo di Torino
Il calo della produzione Maserati tra Mirafiori e Grugliasco per Fim-Cisl



MIKE MANLEY
Amministratore delegato del gruppo Fca



PIETRO GORLIER
Chief operating officer del Gruppo Fca per l'area Emea



SERGIO CHIAMPARINO
Presidente della Regione Piemonte



FERDINANDO ULIANO
Segretario nazionale della Fim-Cisl



Auto, il made in Italy sotto quota un milione Cassino -26% ma Sevel e Melfi a gonfie vele

Stabilimento	2016	2017	2018	Var. % '18/'17
Mirafiori	42.275	48.5102	28.957	-40,3
Maserati Grugliasco	23.370	20.968	14.171	-32,4
Maserati Modena	3.916	3.733	1.790	-52,0
Cassino	71.695	135.263	99.154	-26,7
Pomigliano	207.000	204.444	183.589	-10,2
Melfi	364.700	330.536	339.865	+2,8
Totale FCA Auto	712.956	743.454	667.526	-10,2
Sevel/Fiat Professional	290.010	292.000	297.007	+1,7
TOTALE	1.002.966	1.035.454	964.533	-6,8

**NEL 2018 RECORD
(E 200 ASSUNZIONI)
IN ABRUZZO
ULIANO (FIM): ORA FCA
CONFERMI IL PIANO
DEGLI INVESTIMENTI**

IL CASO

ROMA Nel 2018 l'Italia ha prodotto meno di un milione di vetture passando da quota 1.035.454 del 2017 alle 964.533 dell'anno scorso. Si tratta di un calo di circa 70.000 pezzi, pari al 6,8%, destinato ad avere un impatto negativo soprattutto sul Pil degli ultimi tre mesi 2018. La soglia del milione era stata riconquistata due anni fa, dopo ben 8 anni di magra.

I dati, forniti dalla Fim-Cisl, suddivisi stabilimento per stabilimento, consentono di effettuare una fotografia precisa e interessante dell'evoluzione industriale dell'auto made in Italy. Il vento della crisi, soprattutto a causa della contrazione del mercato cinese, è tornato a colpire Torino dove entrambi gli stabilimenti che producono le prestigiose Maserati, Mirafiori e Grugliasco, fanno registrare cali produttivi rispettivamente del 40 e del 32%. Produzione ridotta anche per la fabbrica di Cassino che nel 2017 aveva raddoppiato la produzione

raggiungendo quota 135.000. L'anno scorso dallo stabilimento laziale sono uscite il 26% di auto in meno: "solo" 100.000 Alfa Romeo Giulietta, Giulia e Stelvio, quasi 30.000 delle quali esportate negli Stati Uniti.

In frenata anche lo stabilimento di Pomigliano che ha sfornato quasi 184.000 Panda, vale a dire circa 20.000 meno del 2017.

I PUNTI DI FORZA

La fotografia Fim-Cisl fa emergere anche punti di forza. L'abruzzese Sevel, che ha effettuato 200 assunzioni, resta la più importante fabbrica europea di furgoni: l'anno scorso ha raggiunto il nuovo record di 297.007 "pezzi" prodotti (+46% dal 2013). A gonfie vele va anche Melfi, in Basilicata, che ha assemblato ben 340.000 (+3%) Fiat 500X e Jeep Renegade. Per Ferdinando Uliano, coordinatore Fim per Fca «ora è importante che il Lingotto, nonostante l'assurda legge varata recentemente che ha tassato anche alcune vetture prodotte in Italia, confermi il suo piano di investimenti da 5 miliardi di cui dovremmo vedere dal 2020 i primi risultati sui posti di lavoro». Sempre dal mondo dell'auto va segnalato che nel 2018 la Volvo ha superato per la prima volta nella sua storia il traguardo delle 600.000 auto consegnate in tutto il mondo.

B.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BILANCIO DELLA FIM-CISL SUL SETTORE AUTO NEL 2018

I sindacati Fca lanciano l'allarme lavoro

«Del calo delle vendite soffrono 5 fabbriche su 7. Ecotassa? Crimine contro l'occupazione»

DIFFICOLTÀ

Negli ultimi mesi è tornato a salire il ricorso agli ammortizzatori sociali
Pierluigi Bonora

■ Produzione di automobili tornata sotto quota 1 milione (non accadeva dal 2016); aumento dell'utilizzo degli ammortizzatori sociali (pesano tra il 12 e il 15% della forza lavoro rispetto a poco più dell'8% del 2017); carenza di nuovi modelli e pensionamento di altri (Fiat Punto e Alfa Romeo Mi-To) che hanno portato in «sofferenza» cinque stabilimenti su sette in Italia.

Il punto della situazione su Fca, a chiusura di un anno segnato dalla scomparsa di Sergio Marchionne, lo ha fatto il sindacato Fim-Cisl, allarmato anche dai contraccolpi sulla produzione del gruppo a causa dall'ecotassa in vigore l'1 marzo. La situazione di stallo in cui è entrata Fca, in attesa delle prime novità in arrivo dal 2020, unita ai provvedimenti del governo che andranno a colpire una quindicina di modelli che nascono in Italia, preoccupa il sindacato.

Nel 2018, le vendite in Italia hanno sfiorato le 500mila unità (-10,4%) e le auto prodotte

sono state 964.933 (-6,8%). Il dato comprende anche i veicoli commerciali (297.007) realizzati ad Atesa (Chieti), impianto che ha chiuso l'anno con un +1,7 per cento.

Senza il contributo dei furgoni, la perdita relativa alla produzione sarebbe più pesante (-10,2%, ovvero 667.526 auto uscite dalle fabbriche del Paese). A portare il segno positivo, oltre ad Atesa, è Melfi, (+2,8%, grazie a Jeep Renegade e Fiat 500X, e nonostante lo stop alla linea Punto. Meno veicoli sono invece usciti da Mirafiori (-40,3%), Maserati Grugliasco (-32,4%), Maserati Modena (-52%), Cassino (-26,7%) e Pomigliano d'Arco (-10,2%).

«Dopo 5 anni di continua crescita - commenta Ferdinando Uliano, segretario nazionale Fim-Cisl - si riscontra una prima flessione nei volumi produttivi che investe gran parte degli stabilimenti. Il ricorso agli ammortizzatori, inoltre, sta interessando anche gli impianti di Termoli, Pratola Serra e Cento, specializzati in motori e cambi. La stima per il 2019 è di una situazione ancora di difficoltà sui volumi e sugli ammortizzatori». Il 28 novembre scorso, l'ad di Fca, Mike Manley, e il responsabile per l'Europa, Pietro Gorlier, avevano presentato il piano di sviluppo del sistema produttivo italiano per un investimento di 5 miliardi.

Risorse che già vengono impiegate allo scopo di adattare le linee delle fabbriche ai nuovi modelli e alle motorizzazioni elettrificate. Il sindacato, in proposito, resta però in attesa che Gorlier si pronunci sulla minaccia di revisione degli investimenti dopo che il governo ha voluto applicare l'ecotassa sull'acquisto delle vetture che emettono più di 160 grammi/km di CO2. «Questa tassa - sottolinea Uliano - è un crimine verso l'occupazione del settore; se Fca dovesse rivedere il piano, il governo italiano sarà chiamato a rispondere di fronte ai lavoratori e la nostra reazione sarà forte e determinata». Il progetto di sviluppo al 2021, illustrato ai sindacati, prevede 13 modelli tra novità e restyling, oltre ai motori elettrificati (ibridi e 100% elettrici), grazie ai quali l'obiettivo è di raggiungere la piena occupazione. Il gruppo continuerà anche a puntare sul diesel.

Pomigliano affiancherà alla Panda (anche ibrida) il Suv compatto di Alfa Romeo, e Cassino ospiterà quello di Maserati; Melfi aggiungerà, a Renegade e 500X, la Jeep Compass; Mirafiori sfonerà la Fiat 500 elettrica, oltre al rinnovamento, in chiave ibrida, di Maserati Levante, mentre Modena si occuperà di «specialty premium» elettriche.

I numeri

500mila

Il calo delle vendite di auto in Italia che nel 2018 hanno sfiorato le 500mila unità mentre quelle prodotte sono state 964.933 (-6,8%)

+1,7%

L'aumento della produzione di veicoli commerciali pari a 297.007 che sono stati realizzati nell'impianto di Atesa in provincia di Chieti



FIM: "PRODUZIONE
IN CALO DEL 40 %
A MIRAFIORI"

Stefano Parola

A Mirafiori, nel 2018, è stato prodotto il 40 per cento in meno di auto rispetto all'anno precedente. Dalle fabbriche torinesi di Fca sono uscite poco più di 43 mila vetture. Sono i dati diffusi con preoccupazione da Fim-Cisl che teme un 2019 ancora più difficile.

pagina 11

Il caso L'allarme della Fim-Cisl

"Mirafiori, produzione giù del 40% E il 2019 potrebbe andare peggio"

STEFANO PAROLA

Nel 2018 le fabbriche torinesi di Fca hanno prodotto 43.128 vetture. Era dal 2013 che il dato non era così basso, secondo le elaborazioni della Fim-Cisl. Si parla di quasi 29 mila auto uscite da Mirafiori, dove si assembla la Maserati Levante e si realizzava pure la Alfa Romeo MiTo, uscita di produzione a luglio. Per le Carrozzerie di corso Tazzoli la flessione è del 40,3 per cento rispetto al 2017. Poi ci sono le poco più di 14 mila auto create a Grugliasco, dove si fanno le Maserati Ghibli e Quattroporte: qui il calo è del 32,4 per cento. Il problema è che il 2019 potrebbe andare anche peggio: «Sarà un anno di preparazione, perché, anche accelerando il più possibile, gli investimenti varati dall'azienda non daranno benefici prima della fine dell'anno», prevede Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim-Cisl. Insomma, la Torino targata Fca dovrà continuare a puntare sui tre modelli Maserati che nel 2018 hanno avuto difficoltà sui mercati internazionali, nell'attesa che arrivi la 500 elettrica a Mirafiori, il cui lancio sul mercato avverrà nel 2020. A tutto ciò si aggiunge un'ulteriore incognita: «Per come è scritta oggi, l'ecotassa colpirà 15 modelli italiani, con effetti differenti in base alla

motorizzazione», dice il sindacalista della Fim. E tra questi ci sono le torinesi Ghibli, Quattroporte e Levante, con le prime due che verrebbero colpite sia nelle versioni diesel che benzina. «Bisognerà vedere come sarà scritta la norma definitiva. Certo, gli acquirenti di modelli Maserati potrebbero rimanere indifferenti di fronte all'aggravio di costo, ma c'è comunque il rischio che la nuova tassa impatti sui volumi produttivi», dice Uliano. Il 2019 sarà dunque complicato, secondo i metalmeccanici della Cisl. Che però vedono segnali positivi nel futuro un po' più avanzato. Ad esempio, dicono che lo sviluppo della 500e è già in fase molto avanzata. Così come sono ottimisti sull'arrivo di un secondo modello per Mirafiori: «Al tavolo con l'azienda abbiamo chiesto perché nel piano annunciato dal responsabile Emea Pietro Gorlier non ci fosse il suv grande dell'Alfa. Ci hanno espressamente spiegato che questo piano riguarda le produzioni fino al 2021 e che quel modello è previsto per l'anno successivo», spiega Uliano. Che vede possibilità di maggior lavoro pure dai restyling annunciati per Ghibli e Quattroporte: «Genereranno un rilancio dei volumi produttivi», assicura il sindacalista della Fim. Nell'attesa che arrivino 500

elettrica («una risposta importante alla necessità di saturare gli impianti», evidenzia la Fim-Cisl) e, più avanti, il grande suv Alfa, per gli oltre 5 mila addetti del polo torinese si profila ancora un uso intenso dei contratti di solidarietà. Sui mercati esteri non si intravedono schiarite, soprattutto sulla Cina, che in passato è stato un ottimo acquirente di Maserati. In più quest'anno mancherà pure la linea della MiTo, che comunque nel 2018 aveva garantito quasi 10 mila vetture. Anche per diminuire i giorni di inattività, azienda e sindacati hanno siglato un'intesa che favorisce l'uscita volontaria e incentivata di 1.050 addetti, tra Carrozzerie, Grugliasco, Presse, Costruzione stampi e Enti centrali (in quest'ultimo lavorano oltre 5 mila persone, che potranno usufruire di un massimo di 250 uscite). «L'accordo è rivolto soprattutto a dipendenti con ridotte

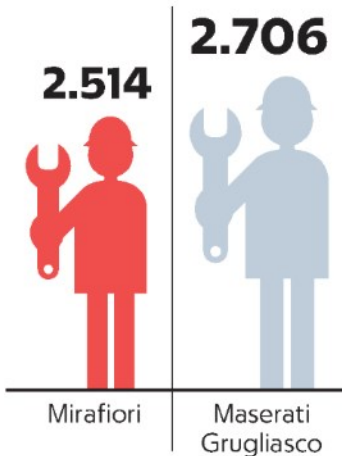


capacità lavorative, che negli ultimi anni non hanno potuto raggiungere il pensionamento per le varie riforme del passato. Darà una risposta a loro, ma al tempo stesso ridurrà l'impatto degli ammortizzatori sociali su tutti gli altri», spiega Claudio Chiarle, segretario provinciale della Fim-Cisl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

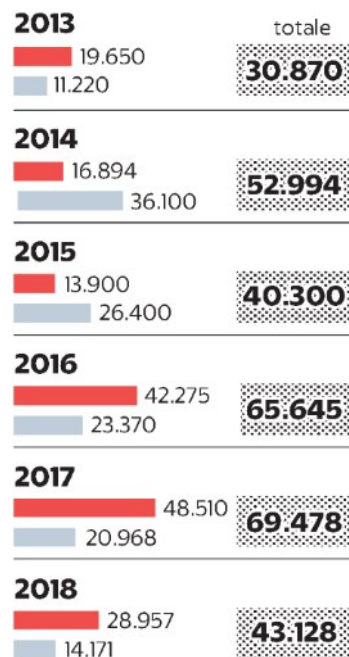
La produzione di auto a Torino

5.220 addetti



NUMERO
VETTURE PRODOTTE

■ Mirafiori ■ Maserati Grugliasco



Fonte: Fim-Cisl

centimetri

«La tassa governativa è un crimine contro il lavoro»

Uliano della Fim-Cisl evidenzia le preoccupazioni per il futuro del settore

IL SINDACATO

«Dopo 2 anni la produzione di Fca è sotto quota 1 milione». Il segretario della Fim-Cisl Fernando Uliano si dice preoccupato, e in merito al provvedimento dell'ecobonus appena varato dai giallo-verdi tuona: «La tassa governativa sulle auto è un "crimine" verso l'occupazione del settore». Ma al contempo lancia un avviso anche all'azienda: «I cinque miliardi di investimento di Fca non devono essere messi in discussione». Poi il segretario fa la panoramica stabilimento per stabilimento e in merito a Cassino spiega: «Nel complesso il rallentamento riscontrato alla fine 2017 è proseguito per tutto il 2018, si è ricorso anche qui all'uso prima di qualche giornata di ferie collettive e poi alla cassa Integrazione ordinaria.

Il 2017 aveva rappresentato l'anno della crescita dei volumi Alfa Romeo trainati dalla salita produttiva di Giulia e Stelvio, spinta anche per aggredire nuovi mercati. Il 2018 si riscontra invece più come una fase di assestamento, con qualche calo un po' più pro-

lungato del previsto che desta alcune preoccupazioni. Sono state prodotte 28.546 Alfa Romeo Giulia (-41,1% rispetto al

2017) e 39.782 Stelvio (-28,3%). Il peso della percentuale dei Suv-prodotti aumenta sempre di più rispetto alle berline, in perfetta coerenza con le tendenze di mercato. Le produzioni di Giulietta con circa 30.826 vetture è di fatto agli stessi livelli del 2017.

Allo stabilimento di Cassino il piano triennale assegna lo sviluppo del piccolo Suv di casa Maserati che verrà sviluppato sulla piattaforma Giorgio. Alle produzioni Alfa Romeo si affiancherà il D-Suv di Maserati, un modello che strategicamente dovrà fare numeri più elevati degli attuali della casa del tridente e questo dovrebbe determinare un impatto occupazionale sullo stabilimento di Cassino, non solo recuperando le attuali "dissaturazioni" ma anche incrementando gli attuali dipendenti. Se è presumibile la sua produzione verso la seconda parte del 2020, è indispensabile - evidenzia Uliano - che il processo di restyling e di ibridizzazione degli attuali modelli Giulia e Stelvio venga implementato in tempi brevi per dare un'ulteriore slancio commerciale ai modelli Alfa Romeo», conclude il segretario della Fim-Cisl. ●

Al.Sim.



Fernando Uliano della Fim-Cisl



Maserati vede nero Produzione a picco ed ecotassa in arrivo

Solo 1.790 auto nel 2018, erano 6.300 del 2015

La vicenda

● Secondo dati della Fim-Cisl la produzione della casa del Tridente è crollata del 52%

● Risulta evidente quindi la proroga dei contratti di solidarietà (scadono a febbraio) per 132 operai su 221 totali

● Il piano industriale prevede dal 2020 la produzione di due nuove supercar



Fim-Cisl
 Su Modena importante accelerare i tempi verso le nuove supercar

È stato un anno nero quello che si è appena concluso per la Maserati di Modena. E la colpa non è certo dell'ecotassa approvata dal governo e che, a partire da marzo, non potrà che peggiorare le cose. Nel 2018 la produzione nella casa automobilistica del Tridente è crollata del 52%. E il numero delle vetture uscite dallo stabilimento di viale Ciro Menotti ne è una chiara dimostrazione: solo 1.790 (di cui 1.270 Maserati e 520 Alfa Romeo) contro le 6.300 del 2015.

A fotografare lo stato della produzione e dell'occupazione all'interno di tutti gli stabilimenti Fca, da Mirafiori fino a Pomigliano, è il sindacato dei metalmeccanici della Cisl. Secondo i dati diffusi dalla Fim, l'andamento della produzione modenese è stata la peggiore del gruppo. Il calo produttivo è generalizzato (-6,8%), ma c'è anche chi è cresciuto: Melfi +2,8% con i Suv Fiat 500x e Jeep Renegade e Sevel-Atessa +1,7% con i Fiat professional. Eppure il trend in quel di Modena era stato

positivo fino a tre anni fa con le 5.700 auto prodotte nel 2014 e le 6.300 realizzate nel 2015. Poi la frenata: nel 2016 le vetture di lusso erano già diventate 3.916, per poi scendere a 3.733 nel 2017 e più che dimezzarsi al 31 dicembre 2018 (1.790 auto). Anche a Grugliasco, dove si trova l'altra fabbrica Maserati, le cose non vanno meglio: il calo produttivo è del 32,4%.

Risulta allora sempre più evidente la necessità per il gruppo Fca di prorogare ulteriormente i contratti di solidarietà in scadenza il prossimo 24 febbraio per 132 operai su 221. Continueranno ad essere esclusi dal provvedimento gli oltre 1.000 impiegati, tecnici e ingegneri dell'area ricerca e sviluppo.

Le tute blu emiliane dovranno aspettare, insomma, almeno il 2020, e probabilmente la seconda metà di esso, per ricominciare a lavorare a pieno regime. Come previsto dal piano industriale presentato lo scorso 29 novembre dall'amministratore delegato di Fca Mike Manley e dal responsabile Fca per l'Europa Pietro Gorlier, a cavallo fra il 2020 e il 2021 sarà avviata la produzione di due nuove supercar: l'Alfieri per il marchio Maserati e l'Alfa 8C per l'Alfa Romeo. Entrambi i modelli dovrebbero essere realizzati anche in versione elettrica.

Nel frattempo, in attesa che entrino in produzione le due supersportive, sarà data con-

tinuità alle storiche vetture che vedono la luce in Emilia: le Maserati Gran Turismo e Gran Cabrio e l'Alfa Romeo 4C, che sono tra i 15 modelli Fca che saranno penalizzati dall'ecobonus in sede di immatricolazione. «Al momento ciò che più spaventa è la tassa governativa sulle auto, un vero "crimine" verso l'occupazione del settore, e che rischia di mettere in discussione i 5 miliardi di investimento annunciati da FCA — sottolinea il responsabile del comparto automotive e segretario nazionale Fim-Cisl Ferdinando Uliano —. Su Modena, è fondamentale accelerare i tempi per ridurre al minimo il periodo di transizione verso le nuove produzioni, limitando l'impatto negativo degli ammortizzatori sociali».

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I DATI FIM Cisl

Fca, primo calo della produzione A Mirafiori il Suv Alfa

di **Andrea Rinaldi**

Il Lingotto viaggia meno. E l'introduzione dell'ecotassa — nell'anno di transizione verso l'attuazione degli investimenti appena annunciati — preoccupa ancor di più la Fim **Cisl**. Secondo il sindacato il 2018 per gli impianti Fca si è chiuso con il primo calo produttivo dopo 5 anni di

crescita: un segno meno del 6,8%. Il calo della produzione dei volumi a Mirafiori è stato del 40,3% rispetto al 2017 e del 32,4% all'Agap di Grugliasco. «I restyling dei modelli e l'arrivo della 500 elettrica a Mirafiori, aggiunto al nuovo Suv Alfa Romeo dovrebbe portare a una crescita di ore lavorate», considera ancora Uliano.

a pagina 9

Fca, la produzione arretra Ma a Mirafiori arriva il Suv Alfa

Uliano (Fim): «Il nuovo modello con la 500 dovrebbe portare più lavoro»

Volumi produttivi di Fca

L'andamento dal 2013 al 2018 e il raffronto tra il 2018 e il 2017

Stabilimento	Dipendenti	Numero vetture prodotte al 31/12						Confronto '18-'17
		2013	2014	2015	2016	2017	2018	
Mirafiori	2.514	19.650	16.894	13.900	42.275	48.510	28.957	-40,3%
Grugliasco Maserati	2.706	11.220	36.100	26.400	23.370	20.968	14.171	-32,4%
Modena Maserati	1.350	4.800	5.700	6.300	3.916	3.733	1.790	-52,0%
Cassino	4.300	79.050	51.000	45.668	71.695	135.263	99.154	-26,7%
Pomigliano	4.749	154.830	161.786	177.026	207.000	204.444	183.589	-10,2%
Melfi	7.400	115.000	123.000	390.000	364.700	330.536	339.865	2,8%
TOT. FCA AUTO	23.019	384.550	394.480	659.294	712.956	743.454	667.526	-10,2%
Sevel-Fiat professional	6.100	203.950	229.750	260.800	290.010	292.000	297.007	1,7%
TOTALE	29.119	588.500	624.230	920.094	1.002.966	1.035.454	964.533	-6,8%

Fonte: Fim Cisl

L'Ego

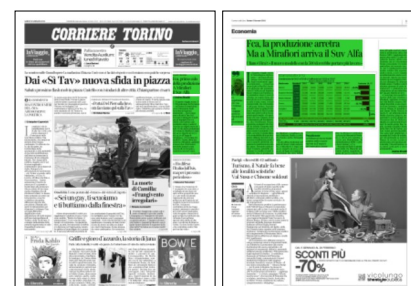
Penalizzate

Le Maserati sono state colpite dalle nuove norme sull'export del mercato cinese

Il Lingotto viaggia meno. E l'introduzione dell'ecotassa — nell'anno di transizione verso l'attuazione degli investimenti appena annunciati — preoccupa

ancor di più la Fim **Cisl**. Secondo il sindacato dei metalmeccanici il 2018 per gli impianti Fca si è chiuso con il primo calo produttivo dopo 5 anni di crescita: un segno meno del 6,8% (del 10,2% se si considerano solo le auto, senza i veicoli commerciali), che si è tradotto in 964.533 vetture, facendo scendere sotto la soglia del milione i volumi di Fiat Chrysler dopo due anni in cui si era superata quella soglia. «Ci aspet-

tiamo che non vengano messi in discussione gli investimen-



ti», dice Ferdinando Uliano, segretario nazionale Fim **Cisl**, che ha definito l'imposta sulle emissioni dei veicoli «un crimine contro i lavoratori». Il rischio, secondo il sindacalista, è «la sostenibilità di alcuni impianti, abbiamo davanti un altro anno di sofferenza perché i nuovi modelli deliberati impatteranno positivamente solo dal 2020». Secondo indiscrezioni l'ecotassa potrebbe penalizzare le vendite di tutte le Maserati, che si producono tra Mirafiori e Grugliasco oltre a Giulietta, Giulia 2.0, Stelvio, Ducato, 500X e Renegade 2000.

Il calo della produzione nel polo del lusso è stato sostenuto: a Mirafiori è stato del 40,3% rispetto al 2017 e del 32,4% all'Agap di Grugliasco. Guardando alle altre fabbriche, la discesa è arrivata a -52% per la Maserati di Modena, a -26,7% per Cassino, a -10,2% per Pomigliano. In controtendenza Melfi (+2,8%) e Sevel-Atessa (+1,7%).

Nel polo del lusso le produzioni delle tre Maserati nell'anno hanno raggiunto la quota di 33.271 vetture. Nel mese di luglio 2018 si è interrotta la produzione della Alfa Romeo MiTo raggiungendo quota 9.857 unità. Le auto del tridente hanno subito una flessione che si è riscontrata

l'anno precedente in modo particolare sul mercato cinese, per i cambiamenti delle norme relative alle esportazioni a stock, a cui è seguito un rallentamento anche su altri mercati. Questo ha determinato un uso maggiore di ferie per allungare la chiusura d'inizio anno e l'utilizzo poi di ulteriori giornate di cassa integrazione e solidarietà per compensare ad una riduzione del -39,43% rispetto al 2017.

«I restyling dei modelli e l'arrivo della 500 elettrica a Mirafiori, aggiunto al nuovo Suv Alfa Romeo sempre a Mirafiori dovrebbe a una crescita di ore lavorate», considera ancora Uliano. Il modello è uno Smart Utility Vehicle di fascia E, ad alimentazione ibrida elettrica plug in, annunciato lo scorso giugno all'Investor day di Balocco. Quanto ai 1.050 lavoratori torinesi in uscita entro fine luglio, secondo Claudio Chiarle della Fim **Cisl** di Torino, per loro «sono previsti incentivi, che sono stati migliorati. A seconda del livello di reddito, per chi permarrà 24 mesi in Naspi, si va dai 21.000 ai 38.000 euro: per una fascia intermedia, l'incentivazione su 24 mesi sarà pari a circa un'annualità».

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ci aspettiamo che con l'ecotassa non vengano messi in discussione gli investimenti

ULIANO DI CISL SUI DATI 2018 DI FCA

Maserati, cali produttivi (-52%) «Avremo più ammortizzatori»

Dopo i dati record del 2017 (+76% rispetto al 2013), nel 2018 la produzione negli stabilimenti finali di Fiat Chrysler è calata del 6,8% a 964.533 vetture e del 10,2% se si considerano solo le auto, senza i veicoli commerciali. Lo fa sapere la Federazione Italiana Metalmeccanici, sottolineando che è il primo calo produttivo dopo cinque anni di crescita e la prima volta sotto la soglia del milione dopo due anni. Dati preoccupanti che sono stati ieri commentati dal segretario nazionale Fim-Cisl, Ferdinando Uliano con riferimenti anche alla realtà modenese: «Si segnala un'inversione di tendenza. Il rallentamento dei volumi si è visto in tutti i trimestri - ha detto Uliano - ma nell'ultima parte dell'anno c'è stato un peggioramento, anche per lo stop di produzione di Mito e Punto. La situazione ha impattato anche sugli ammortizzatori sociali, che si è amplificato nell'ultima parte dell'anno. A Mirafiori il calo della produzione

è stato del 40,3% rispetto al 2017, del 32,4% per Maserati Grugliasco, del 26,7% per Cassino, del 10,2% per Pomiigliano. In controtendenza Melfi (+2,8%) e Sevel-Atessa (+1,7%). Per lo stabilimento Maserati di Modena gli investimenti hanno consentito di dare continuità alla produzioni di Gran Turismo e Gran Cabrio, ma i dati di produzione 2018 (1.270 Maserati e 520 Alfa Romeo 4C) attestano un calo del 52% sull'anno precedente».

L'effetto sull'occupazione nel 2018 non è andato nella direzione auspicata dal passato Piano industriale di Fca, cioè l'azzeramento dell'uso degli ammortizzatori sociali.

«Sugli ammortizzatori sociali - conclude Uliano - la nostra stima è che abbia raggiunto una percentuale tra il 12-15% e che nel 2019 riscontreremo un ulteriore peggioramento per un periodo di transizione in cui le nuove produzioni implementate non impatteranno ancora sui volumi». —



Rispetto al 2017 si registra un incremento del 12,5%, ma anche guardando agli ultimi cinque anni il bilancio resta positivo

Renegade e 500X fanno volare Melfi

Fca, lo stabilimento lucano è l'unico a far segnare un aumento di produzione nel 2018 nonostante l'addio alla Punto



500 X e Renegade nello stabilimento Fca di Melfi. A PAGINA 3

IL FUTURO DELLA FCA

Lo stabilimento lucano è l'unico a chiudere l'anno con il segno positivo grazie al boom di Jeep Renegade e 500X

Fca, nonostante l'addio alla Punto nel 2018 a Melfi produzione in crescita

Ora si attende la partenza della Jeep Compass in tempi brevi per interrompere l'uso di ammortizzatori sociali per i lavoratori della vecchia linea

I due Suv hanno raggiunto complessivamente la quota di 311.810 unità, con un netto +12,5% rispetto al risultato del 2017

MELFI - Quello di San Nicola di Melfi è l'unico degli stabilimenti Fca di autovetture che ha prodotto nel 2018, più di quanto fatto nel 2017, nono-

stante l'effetto produttivo negativo del fermo produzione della Fiat Punto. In particolare i risultati positivi si riscontrano sui



due Suv, Fiat 500x (+13,8%) e Jeep Renegade (+11,7%), che complessivamente hanno raggiunto la quota di 311.810 unità (+12,5% rispetto al 2017). Da fine luglio la Fiat Punto ha terminato la produzione raggiungendo la quota di 28.055 vetture (-47,3%) e si è attivato il Contratto di Solidarietà, per ridurre l'orario di lavoro a tutti i lavoratori di Melfi, per tutelare meglio il salario e per mettere in sicurezza gli oltre 1.000 lavoratori che erano impiegati. Per ridurre l'impatto negativo del fermo di produzione della Punto ed interrompere l'uso di ammortizzatori, è necessaria la partenza della Jeep Compass in tempi brevi, la fase operativa è già stata deliberata dopo l'incontro sindacale di novembre con il CEO Mike Manley e il COO di Emea Pietro Gorlier. Dati analizzati dalla Fim **Cisl**: "I dati della produzione dell'anno 2018 - evidenzia il segretario nazionale Ferdinando Uliano - segnalano una riduzione del 6,8% (le solo auto, senza veicoli commerciali - 10,2%) rispetto i dati record del 2017, che rispetto al periodo pre-crisi del

2013, aveva segnato un incremento del 76%. Dopo cinque anni di continua crescita il 2018 segna, con le sue 964.533 vetture, il primo con un calo produttivo. E' una flessione che fa scendere sotto la soglia del milione la produzione dopo due anni in cui si era superata l'asticella. L'effetto del rallentamento dei volumi si è riscontrato in tutti e quattro i trimestri del 2018 con un peggioramento maggiore nell'ultimo trimestre dell'anno, confermando la flessione riscontrata anche nei dati sulle immatricolazioni nel nostro paese. Continuano a segnare una crescita anche rispetto al 2017, le produzioni di Fiat Professional nello stabilimento di Sevel in Val di Sangro (+1,7%) e di Melfi (+2,8%) con la produzione di Renegade e 500X, nonostante il fermo di produzione a luglio scorso della linea della Punto. In tutti gli altri stabilimenti il dato della produzione è in riduzione. In particolare nel corso del terzo trimestre 2018 si sono fermate le produzioni di Fiat Punto e Alfa Romeo MiTo, che in termini di volumi hanno certamente peggiorato ulteriormente la situazione. L'effetto sull'occupazione nel 2018, come già ribadito dalla Fim **Cisl** più di un anno fa, non è andato nella direzione auspicata dal passato piano industriale di FCA, cioè l'azzeramento dell'uso degli ammortizzatori sociali negli stabilimenti italiani. La scelta di rallentare il completamento del piano, rinviando alcuni investimenti nel corso del 2017, il ritardo nel lancio di nuovi prodotti, ha avuto un impatto negativo sull'obiettivo della piena occupazione. Certamente

non siamo nella situazione pre-piano industriale del 2014, dove l'uso di ammortizzatori sociali coinvolgevano oltre il 27% dei 66.200 dipendenti di FCA. Fino al 2017 gli ammortizzatori pesavano poco più del 8% della forza lavoro, nell'ultimo periodo abbiamo assistito ad un'inversione di tendenza con un aumento dell'uso di contratti di solidarietà e della Cassa integrazione. La nostra stima è che abbia raggiunto una percentuale tra il 12-15% e che nel 2019 riscontreremo un ulteriore peggioramento trattandosi di un periodo di transizione in cui le nuove produzioni implementate non impatteranno ancora sui volumi. Dopo il 1 giugno 2018, giorno della presentazione del piano industriale piano industriale 2018-2022, abbiamo fatto pressione su FCA per definire un cronoprogramma preciso degli investimenti e le relative allocazioni produttive nei siti italiani, per poter invertire l'andamento dei volumi in flessione ed avere riscontro positivo dell'impegno alla piena occupazione. Il giorno 29 novembre 2018 a Mirafiori abbiamo avuto come organizzazioni sindacali l'incontro con i massimi vertici di FCA, il Ceo Mike Manley e il COO di Emea Pietro Gorlier. In quell'incontro abbiamo avuto riscontro delle richieste che rivendicavamo. Nello specifico ci è stato comunicato un piano di investimenti per gli stabilimenti di 5 miliardi entro il 2021, la definizione delle allocazioni produttive dei nuovi modelli, dei restyling, delle motorizzazioni, dello sviluppo della guida autonoma e della connettivi-

tà digitale. Risposte molto positive anche se permangono alcuni aspetti critici, ma che certamente fanno intravedere l'obiettivo della piena occupazione entro la durata del nuovo piano. Abbiamo giudicato positivamente in particolare la deliberazione immediata di alcuni investimenti da noi giudicati prioritari per alcuni stabilimenti che avevano un problema di ammortizzatori sociali (Pomigliano, Polo Produttivo Torinese, Melfi) e il lancio delle motorizzazioni ibride ed elettriche. I vertici di FCA ci hanno

poi ribadito che anche i modelli non evidenziati nel triennio, comunque verranno sviluppati entro il 2022 così come comunicato a Balocco. Tutti questi elementi di garanzia, che con molta fatica siamo riusciti ad ottenere nell'incontro del 29 novembre, purtroppo sono stati messi in pericolo da una decisione governativa di tassare le auto a combustione in base alle emissioni di Co2. Decisione presa senza nemmeno coinvolgere i rappresentanti dei lavoratori. Il provvedimento, anche se corretto nella sua stesura finale (penalizza-

zione sopra i 160 g/Km) penalizza economicamente l'acquisto di almeno 15 modelli prodotti da FCA in Italia. Ad una settimana dal provvedimento non abbiamo avuto comunicazioni da FCA, nei prossimi giorni cercheremo di capire quali decisioni vengono prese. Per quanto ci riguarda gli investimenti devono essere confermati, diversamente la situazione attuale dei volumi non vedrebbe in prospettiva una soluzione positiva, anzi assumerebbe la connotazione non più della piena occupazione ma dei licenziamenti".

FCA: Volumi Produttivi dal 2013 al 2018, raffronto 2018/2017

Stabilimento	Dip.	numero vetture prodotte						'18vs'17
		31/12/13	31/12/14	31/12/15	31/12/16	31/12/17	31/12/18	
Mirafiori	2.514	19.650	16.894	13.900	42.275	48.510	28.957	-40,3%
Maserati Grugliasco	2.706	11.220	36.100	26.400	23.370	20.968	14.171	-32,4%
Maserati Modena	1.350	4.800	5.700	6.300	3.916	3.733	1.790	-52,0%
Cassino	4.300	79.050	51.000	45.668	71.695	135.263	99.154	-26,7%
Pomigliano	4.749	154.830	161.786	177.026	207.000	204.444	183.589	-10,2%
Melfi	7.400	115.000	123.000	390.000	364.700	330.536	339.865	2,8%
Tot FCA Auto	23.019	384.550	394.480	659.294	712.956	743.454	667.526	-10,2%
Sevel - Fiat Professional	6.100	203.950	229.750	260.800	290.010	292.000	297.007	1,7%
Totale	29.119	588.500	624.230	920.094	1.002.966	1.035.454	964.533	-6,8%